

ENRICO FINAZZER, *Una vita operativa breve ma intensa : il cannone controcarrò britannico da 17 libbre*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 26 (2018), pp. 193-208.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ENRICO FINAZZER

UNA VITA OPERATIVA BREVE MA INTENSA:
IL CANNONE CONTROCARRO BRITANNICO
DA 17 LIBBRE

Nella ricca collezione di pezzi d'artiglieria in possesso del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto un posto di rilievo merita il cannone controcarro da 76/55 di origine britannica, denominazione ufficiale *Ordnance QF 17-pdr*, acquisito nel 1964 dall'allora Direzione di artiglieria di Verona. Progettato nel Regno Unito nel corso della Seconda guerra mondiale per rispondere all'entrata in servizio dei carri pesanti tedeschi Tiger e Panther, il pezzo servì anche con i gruppi di combattimento e poi, nel dopoguerra, con l'esercito italiano fino ai primi anni '50.

ORIGINE E IMPIEGO BELLICO

L'*Ordnance QF 17-pdr* venne concepito nella primavera del 1941, quando nel corso di una riunione del *Ordnance Select Committee*¹ britannico si ipotizzò che il rapido incremento della corazzatura dei carri armati avrebbe presto superato la capacità di penetrazione del pezzo controcarro da 6 libbre allora in uso; si pensò allora di mettere allo studio una nuova bocca da fuoco in grado di penetrare corazze tra i 120 e i 150 mm da una distanza di 700-800 metri e che fosse utilizzabile sia su affusti a traino meccanico, sia su veicoli corazzati. Nel luglio del 1941 vennero ordinati quattro prototipi da sottoporre a numerose esperienze che terminarono al principio del 1942; il pezzo fu adottato ufficialmente nella primavera di quell'anno.

Gli ordinativi per l'industria partirono immediatamente, tuttavia, mentre la produzione delle bocche da fuoco procedette con una certa celerità, la messa a punto dell'affusto si rivelò molto più laboriosa. Per superare l'impasse, tra novembre e dicembre 1942 fu disposto l'invio d'urgenza in Africa, dove si temeva l'arrivo dei nuovi carri armati tedeschi *Tiger*², di un centinaio di bocche da fuoco montate sull'affusto del cannone da 25 libbre, versione nota come *17/25-pdr*³ e denominata *Pheasant*. All'epoca i trasporti britannici verso l'Africa dovevano ancora circumnavigare il continente, sbarcare in Egitto e quindi essere spediti in prima linea; se a questa circostanza aggiungiamo

che era comunque necessario un minimo periodo di acclimatazione e addestramento dei serventi, non c'è da meravigliarsi se il dispiegamento in Tunisia non poté avvenire che nel marzo del 1943.

Il primo utilizzo del cannone si registrò in occasione dell'attacco condotto dalle forze dell'Asse verso Medenine, una cittadina prospiciente le posizioni tenute dalla 1^a Armata italiana lungo il Mareth. Intenzione di Rommel, ancora al comando delle truppe italo-tedesche in quell'estremo lembo africano, era quella di prendere di sorpresa le forze britanniche giunte fino a lì dopo il lungo inseguimento e batterle mentre erano ancora in fase di organizzazione e assestamento, replicando il successo registrato poche settimane prima a Kasserine. In questo caso, però, il nemico era al corrente delle intenzioni aggressive delle forze italo-tedesche e si era preparato al meglio per parare il colpo: il fronte tenuto dalla 2^a divisione neozelandese, il più esposto agli attacchi dei corazzati, fu rinforzato con un potente schieramento di artiglieria controcarro utilizzando diverse decine di pezzi da 6 libbre; poche ore prima dell'attacco, poi, affluirono verso quell'area i primi 16 cannoni da 17/25 libbre.

Le cronache narrano che l'attacco, lanciato il 6 marzo 1943, si infranse ben presto contro lo schieramento di artiglieria predisposto dai britannici e che, in particolare, l'assalto dei corazzati fu respinto con forti perdite, per quanto il reale apporto dei 17 libbre non fosse stato probabilmente decisivo⁴.

La distribuzione agli *Anti-tank Regiments* proseguì nei mesi successivi, quando la dotazione di queste unità andò evolvendo passando da quattro gruppi (*batteries*) di tre batterie (*troops*) su quattro pezzi da 6 libbre a due batterie su quattro pezzi da 6 libbre e una su quattro pezzi da 17 libbre, per arrivare in poco tempo ad avere addirittura una batteria da 6 libbre e due batterie da 17 libbre⁵. Con l'entrata a pieno regime nella primavera del 1943 della produzione dei nuovi affusti disegnati appositamente per la bocca da fuoco da 17 libbre, i pezzi montati provvisoriamente sugli affusti da 25 libbre furono progressivamente sostituiti già durante le operazioni in Sicilia.

Frattanto si lavorava alacremente per fare fronte all'esigenza emersa ben presto di dotare le unità controcarri, a partire da quelle in organico alle divisioni corazzate, di pezzi controcarro semoventi. L'esigenza era dovuta soprattutto al fatto che il peso del 17 libbre ne rendeva piuttosto lente le operazioni di spostamento da una postazione all'altra e faceva sì che non fosse perfettamente adatto a una forza armata che era chiamata oramai a condurre prevalentemente operazioni in attacco piuttosto che in difesa.

Nel corso del 1943, pertanto, sia in vista della dura campagna da condurre per risalire la penisola italiana, sia soprattutto per lo sbarco in Francia che doveva aprire il famoso secondo fronte in Europa richiesto a gran voce da Stalin⁶, furono messe allo studio numerose conversioni di mezzi corazzati esistenti allo scopo di dotarli del 17 libbre. In particolare si riteneva, non a torto, che nelle prime ore dopo lo sbarco sarebbe stato necessario disporre di una bocca da fuoco molto potente, ma che si potesse muovere con una certa celerità e con cingoli sulle soffici spiagge francesi.

Nella seconda metà dell'anno vennero testati e portati al fuoco con sufficiente soddisfazione lo Sherman armato di cannone da 17 libbre, detto *Firefly*, e l'M10 *Wolverine* anch'esso col nuovo pezzo britannico, detto *Achilles*; per entrambi la produzione iniziò nei primi mesi del 1944, gennaio per il *Firefly* e marzo per l'*Achilles*, di modo che circa 500 esemplari fecero in tempo a partecipare allo sbarco in Normandia il 6 giugno del 1944. Un altro mezzo, derivato dal carro Valentine e denominato *Archer*, a causa di numerosi problemi incontrati nella messa a punto, entrò in linea solamente in autunno di quell'anno, a partire, a quanto sembra, dal fronte italiano.

Non appena, verso la fine del 1944, la produzione dei 17 libbre semoventi entrò a regime, l'organizzazione degli *Anti-tank Regiments* cominciò a variare nuovamente. Nelle divisioni di fanteria era prevista l'organizzazione su quattro *batteries*, un *troop* su quattro pezzi da 6 libbre, uno su quattro pezzi da 17 libbre autotrainato e uno su quattro semoventi da 17 libbre, normalmente *Archer*, formula che secondo i comandi britannici assicurava la giusta miscela di mobilità e potenza.

Nelle divisioni corazzate, così come a livello di corpo d'armata, invece, la proporzione era leggermente diversa, prevedendo che due *batteries* comprendessero ciascuna tre *troops* di 17 libbre autotrainati e le altre due *batteries* fossero equipaggiate solo di semoventi, normalmente *Achilles* o *Fireflies*, per un totale ancora una volta di 48 pezzi⁷.

Durante le operazioni belliche sia nel teatro italiano sia nel teatro dell'Europa occidentale i cannoni da 17 libbre, autotrainati o semoventi, vennero spesso utilizzati, oltre che nel ruolo per cui erano stati ideati, anche per colpire con fuoco d'infilata posizioni fortificate e bunker nemici, grazie all'alta velocità alla volata e alla potenza del proietto.

Una assegnazione molto particolare e anche inattesa del controcarro da 17 libbre, visti il suo peso e il suo ingombro, fu nel ruolo di pezzo per aviolancio. Quattro *troops* su quattro pezzi ciascuno, denominati "D", "P", "F" e "X", furono infatti assegnati in dotazione alla 1^a divisione paracadutisti britannica, suddivisi tra 1st e 2nd *Airlanding Anti-tank Battery*, assieme a otto *troops* di pezzi da 6 libbre, anch'essi su quattro pezzi, per un totale di 16 cannoni da 17 libbre e 32 cannoni da 6 libbre. Ciascun pezzo da 17 libbre con il proprio trattore d'artiglieria veniva trasportato a bordo di un aliante Hamilcar, capace di trasportare fino a 8 tonnellate di materiale bellico. I *troops* vennero effettivamente lanciati su Arnhem il 17 settembre 1944 nel quadro dell'operazione *Market Garden*, una delle principali azioni aviotrasportate condotte dagli Alleati. Sfortunatamente per i parà della 1st *Airborne Division* britannica, almeno sei pezzi su sedici risultarono andati perduti o perché l'aliante non raggiunse la zona di sbarco o perché rimasero danneggiati durante l'atterraggio; i pezzi rimanenti, pur dando il proprio valido concorso durante i convulsi giorni durante i quali i *Red Devils* si trovarono circondati in territorio nemico, confermarono di non essere adatti per essere spostati rapidamente nel bel mezzo della battaglia: il giorno 25 settembre, ultimo giorno di combattimento rimaneva un solo 17 libbre operativo.

Sul fronte italiano, nel frattempo, le forze italiane che avevano combattuto fino a quel momento utilizzando materiale bellico già appartenuto al Regio Esercito, venivano sciolte e riorganizzate a cura dell'esercito britannico. Nel settembre del 1944, infatti, il Corpo Italiano di Liberazione del generale Ugo Sestini fu ritirato dal fronte e con le sue unità vennero formati i due gruppi di combattimento⁸ *Legnano* e *Folgore*, della forza di una divisione su due reggimenti di fanteria e un reggimento di artiglieria ciascuno. Le unità, già dipendenti logisticamente dall'8^a armata, furono interamente riequipaggiate con materiale britannico; in particolare, il reggimento di artiglieria fu costituito su quattro gruppi di cannoni da 25 libbre, un gruppo di cannoni controcarro da 17 libbre su otto pezzi autotrainati e un gruppo contraereo su cannoni Bofors da 40 mm. I reggimenti di fanteria invece, erano equipaggiati con pezzi da 6 libbre. Analoga formazione assunsero gli altri gruppi di combattimento, *Cremona*, *Friuli* e *Mantova*⁹. I gruppi di combattimento, tranne il *Mantova* che non fece in tempo ad entrare in linea, furono schierati a partire dalla fine di gennaio del 1945 e parteciparono alle operazioni che portarono in aprile allo sfondamento della linea Gotica.

IL DOPOGUERRA E IL SERVIZIO NELL'ESERCITO ITALIANO

Terminato il conflitto l'esercito britannico si ritrovò con un'ingente quantità di materiale bellico ormai di scarsa utilità. I corazzati e semoventi armati col cannone da 17 libbre furono ben presto messi fuori servizio, rimpiazzati in quel ruolo a partire dal 1948 dai nuovi corazzati *Centurion* e *Charioteer* che montavano l'*Ordnance QF-20 pdr* da 84 mm. Il pezzo autotrainato invece, rimase in servizio qualche anno in più, fino all'adozione al principio degli anni '50 del *L2 BAT (Battalion Anti Tank)* da 120 mm senza rinculo. L'ultimo utilizzo da parte di unità britanniche si registrò in Corea, dove nell'estate del 1950 fu inviata in tutta fretta la *27th Infantry Brigade* su due battaglioni di fanteria, una batteria di quattro cannoni da 17 libbre autotrainati e servizi; inizialmente aggregata ad una divisione USA, nel corso dell'autunno e inverno 1950-51 la brigata fu riorganizzata con l'arrivo di un battaglione australiano, uno canadese e un reggimento di artiglieria da campagna neozelandese, più tutti i servizi necessari per una grande unità di quel tipo. A seguito di queste trasformazioni organiche la brigata assunse la denominazione di *27th Commonwealth Infantry Brigade* e servì nel teatro coreano fino all'aprile del 1951.

Buona parte del materiale bellico dismesso fu fornito alle forze armate di altri paesi. Diverse decine di pezzi trovarono la via del Medio Oriente, dove i paesi un tempo sotto amministrazione britannica stavano organizzando le proprie forze armate. Negli anni '50 l'Egitto acquistò alcune decine di *Archer*¹⁰ mentre la Giordania (allora Transgiordania) adottò sia l'*Archer* sia la versione autotrainata del 17 libbre; i pezzi furono utilizzati a varie riprese durante i conflitti che opposero i paesi arabi ad Israele. Ben 36

Archer egiziani risultano essere stati catturati dalle forze armate israeliane durante gli scontri noti come crisi di Suez del 1956¹¹, mentre durante la guerra del 1967 l'esercito giordano contava ancora diverse decine di 17 libbre autotrainati e 36 *Archer*, per quanto non utilizzati durante quel conflitto¹². Anche la Repubblica d'Irlanda acquistò dodici cannoni tra il 1949 ed il 1950, con i quali costituì alcune batterie aggregate ai reggimenti di artiglieria da campagna; tali pezzi furono messi fuori servizio all'inizio degli anni '60.

Il nuovo esercito italiano uscito dall'esperienza della co-belligeranza ripartì dall'intelaiatura dei cinque gruppi di combattimento, ribattezzati "divisioni" nell'autunno del 1945, che conservavano l'organico su due reggimenti di fanteria e uno di artiglieria interamente equipaggiati con l'originale materiale britannico¹³; l'artiglieria controcarro era ancora basata su un gruppo di cannoni da 17 libbre, o da 76/55 nella nomenclatura italiana, costituito da due batterie su quattro pezzi ciascuna¹⁴. Nell'autunno del 1946 ebbe luogo una riorganizzazione dell'esercito, che interessò anche l'artiglieria: le divisioni, che conservavano struttura binaria, venivano dotate complessivamente di quattro reggimenti di artiglieria, uno dei quali era un reggimento controcarro strutturato su due gruppi, ciascuno su due batterie, l'uno armato con il 76/55 e l'altro con il 57/50, che veniva accentrato a livello divisionale; i reggimenti vennero costituiti nella prima parte del 1947. Si trattava, sulla carta, di un raddoppio degli organici, che passavano da uno a due gruppi per divisione, tuttavia la seconda batteria di ciascun gruppo rimase per lo più a livello di quadro.

Nel settembre del 1947 risultavano ancora in efficienza 142 pezzi, teoricamente esuberanti i bisogni, tuttavia l'usura doveva essere notevole se nel 1949 veniva disposto l'acquisto in Gran Bretagna di sedici nuovi esemplari.

L'adesione dell'Italia alla NATO nel 1949 e la prepotente entrata in scena degli Stati Uniti con il varo del *Mutual Defence Assistance Program* fecero sì che poco a poco l'esercito italiano cambiasse pelle: da un lato con un aumento consistente degli organici, che dovevano comprendere divisioni di fanteria ternarie e divisioni meccanizzate binarie; dall'altro con l'adozione in maniera crescente di materiale statunitense in sostituzione di quello britannico. Questo fenomeno interessò anche la specialità controcarri, che iniziò a dotarsi in maniera crescente di mezzi semoventi M10 *Wolverine*. Nel 1951 i reggimenti controcarri divisionali vennero sciolti e vennero costituiti dei "sotto-raggruppamenti" controcarro inquadrati nei reggimenti da campagna; le divisioni meccanizzate furono equipaggiate con due gruppi semoventi su M10, le divisioni di fanteria ebbero invece in organico due gruppi a traino meccanico su 76/55.

Si trattava in ogni caso del canto del cigno per quest'arma; infatti quando solo pochi mesi dopo, nel 1953, la specialità controcarri venne accentrata a livello di corpo d'armata, solo quattro gruppi vennero armati con il pezzo a traino meccanico, mentre tutti gli altri ricevettero i mezzi semoventi. Non molto tempo dopo, infine, il 76/55 fu passato alla riserva, per essere definitivamente radiato nel 1971.

L'esercito italiano allineò per breve tempo anche alcuni carri armati Sherman *Firefly*, che dopo la loro sostituzione al principio degli anni '50 con corazzati più moderni vennero incorporati nelle fortificazioni fisse costruite per la difesa della frontiera nord-orientale del paese; tali opere sono state dismesse solo a partire dagli anni '80.

CARATTERISTICHE TECNICHE

La bocca da fuoco del pezzo da 76/55, in realtà 76,2 mm di calibro, si compone di tubo cannone, blocco di culatta e freno di bocca. Il tubo cannone ha forma cilindrica con rigatura interna costituita da 20 righe elicoidali destrorse; il blocco di culatta ha forma prismatica, con un allungamento cilindrico munito di una filettatura nella parte anteriore che consente l'avvitatura al tubo cannone; il freno di bocca è costituito da un blocco di acciaio munito di due coppie di sfogatoi laterali. Il congegno di chiusura è a cuneo verticale con apertura verso il basso a funzionamento automatico, per quanto sia possibile anche l'apertura manuale imprimendo un particolare movimento alla leva di manovra. La bocca da fuoco intera raggiunge la ragguardevole lunghezza di 4 m e 58 cm.

Il congegno di sparo è a percussione a molla.

La bocca da fuoco è fornita di tre dispositivi di sicurezza: contro l'apertura accidentale dell'otturatore; contro lo sparo fortuito; contro lo sparo prematuro.

A questa bocca da fuoco denominata *Mark I* se ne è aggiunta ben presto un'altra denominata *Mark II* e destinata al montaggio su mezzi corazzati, per altro del tutto simile alla prima dalla quale si distingue per la presenza di specifici attacchi per il montaggio in torretta.

L'affusto si compone di culla; slitta; affustino; corpo dell'affusto, assale e ruote; scudo.

La slitta, un blocco di acciaio a sezione rettangolare, ospita gli organi elastici, ossia freno e recuperatore, costituiti ciascuno da due cilindri: cilindro serbatoio e cilindro del freno; cilindro compressore e cilindro idropneumatico; superiormente porta i due fermi per la bocca da fuoco, costituiti da un alloggiamento semicircolare chiuso mediante un mezzo collare. Essa è ospitata in una culla di acciaio al nichelio con sezione a "U" e due orecchioni per il fissaggio all'affustino. Culla e slitta sono montate su un affustino con fondo rinforzato e fianchi in lamiera triangolari, ciascuno dei quali superiormente termina con un'orecchioniera e reca un supporto per il fissaggio dello scudo. Sul fianco sinistro sono montate le scatole con gli ingranaggi e i congegni di elevazione e direzione; un foro praticato sul fondo permette il passaggio dell'arco dentato del congegno di elevazione.

Il corpo dell'affusto è composto da una testata di piastre d'acciaio saldate tra di loro e sagomate in modo da formare una struttura curvata all'indietro con due bracci laterali: ciascun braccio è forato per il montaggio dei perni delle code mentre la struttura centrale alloggia un perno a testa sferica, sulla quale viene montato l'affustino; nella parte inferiore della testata si aprono le aperture per l'alloggiamento dell'assale. Le code sono

in lamiera di acciaio saldata a sezione rettangolare e, ruotando sui perni di montaggio, possono essere unite o divaricate; esse terminano con dei vomeri di acciaio con punta rinforzata che vengono ripiegati all'indietro per assumere la posizione di marcia. La coda sinistra termina con l'occhione per il traino del pezzo.

L'assale è una barra di acciaio a sezione rettangolare che termina alle estremità con il tamburo del freno e il mozzo cui viene applicato il cerchio della ruota tramite viti e dadi; attorno al cerchio è montato lo pneumatico. Ciascuna ruota è munita di freno di via indipendente, comandato da una leva a mano.

Lo scudo si compone di due piastre distanziate per mezzo di cilindretti distanziatori da un'intercapedine di circa quattro centimetri, unite con bulloni e ribattini; la piastra posteriore, leggermente rientrante ai lati, è spessa circa sei millimetri, mentre quella anteriore è spessa circa quattro millimetri. Inferiormente alla piastra principale è incernierato un paveso che può essere sollevato e fissato allo scudo per mezzo di chiavistelli; sull'estremità superiore dello scudo è applicata una striscia metallica ondulata che funge da appoggio per la rete mimetica.

Per il puntamento del pezzo erano impiegati tre diversi tipi di congegno di puntamento, mod. I, III e V: i primi due consentivano il puntamento diretto ed erano provvisti di dispositivo per tiro contro bersagli mobili, come si addice a un pezzo controcarro; il mod. V consentiva di passare dal puntamento diretto a quello indiretto tramite l'uso di cannocchiale panoramico.

La squadra era costituita dal capopezzo e sei serventi: vice capopezzo; porgitore e aiutante porgitore; caricatore; puntatore-tiratore; vedetta e incarichi vari.

Il traino era effettuato presso le forze armate britanniche con il trattore *Morris Commercial Field Artillery Tractor C8*, conosciuto anche come *Quad*, alla velocità massima di 48 km/h, ma non mancarono esempi, specie sul fronte italiano, di utilizzi di mezzi cingolati derivati dal carro *Sherman*. L'esercito italiano utilizzò nel dopoguerra i TM40 e, più tardi, i TM48¹⁵.

Il munizionamento era del tipo a cartoccio proietto e prevedeva, evidentemente, soprattutto proietti perforanti di vari tipi: AP (*armour piercing*), APC (*Armour piercing capped*) e APCBC (*Armour piercing capped ballistic cap*)¹⁶, APDS (*Armour piercing discarding sabot*)¹⁷ ma prevedeva anche vari tipi di granate HE (*High explosive*). Con i proietti AP, APC e APCBC la velocità alla volata raggiungeva un ragguardevole 883 m/s con potere perforante fino a 120 mm di corazza a 1.000 metri con impatto a 90°; la velocità aumentava a ben 1.204 m/s con il proietto APDS con una conseguente capacità di penetrazione di 172 mm di corazza.

DATI TECNICI PRINCIPALI

Lunghezza b.d.f.	4,58 m
Lunghezza complessiva in batteria	7,9 m
Lunghezza complessiva in assetto di marcia	7,57 m
Larghezza	2,235 m
Carreggiata	1,93 m
Altezza	1,606 m
Peso in batteria	2.960 kg
Gittata massima	10.000 m
Gittata utile controcarro	1.300 contro bersagli fissi; 900 m contro bersagli in movimento
Alzo	- 6°/+ 16°30'
Brandeggio	60°

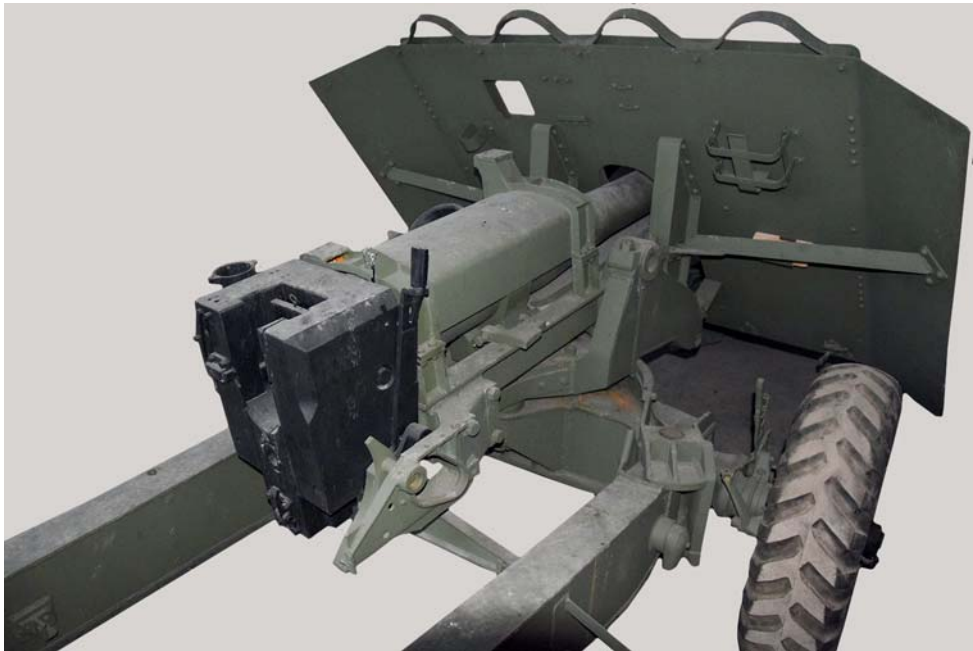
Il cannone controcarro da 76/55 è attualmente conservato presso il deposito del Museo, per mancanza di uno spazio espositivo idoneo; l'auspicio è che al più presto esso possa trovare una propria collocazione e diventi fruibile per gli appassionati.



Vista frontale del pezzo controcarro con in primo piano ben visibile il freno di bocca a due luci.



Vista di 3/4 posteriore del 76/55, dove, tra le altre cose, su può notare la forma a gomito delle code.



Dettaglio della parte posteriore del pezzo: in evidenza il blocco di culatta con la leva di sparo e, più in basso, il congegno per l'apertura automatica.



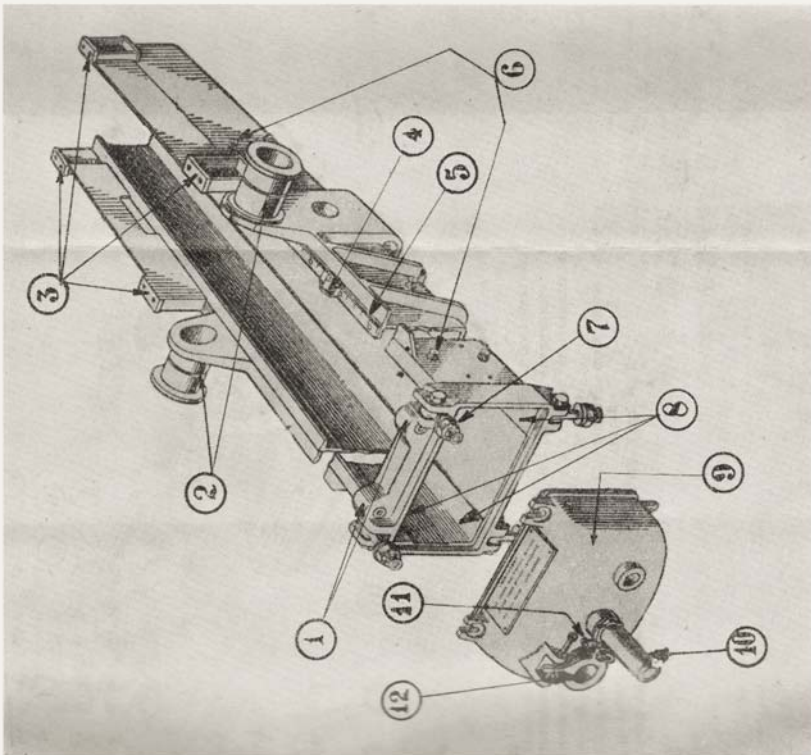
Vista di dettaglio dello sportello della culla, con i dadi di unione dell'asta del freno, a sinistra, e dell'asta del recuperatore, a destra; al centro il "coperchio di spia" dell'asta di controllo.



Particolare dei due volantini di direzione dell'alzo, sopra, e del brandeggio, sotto.

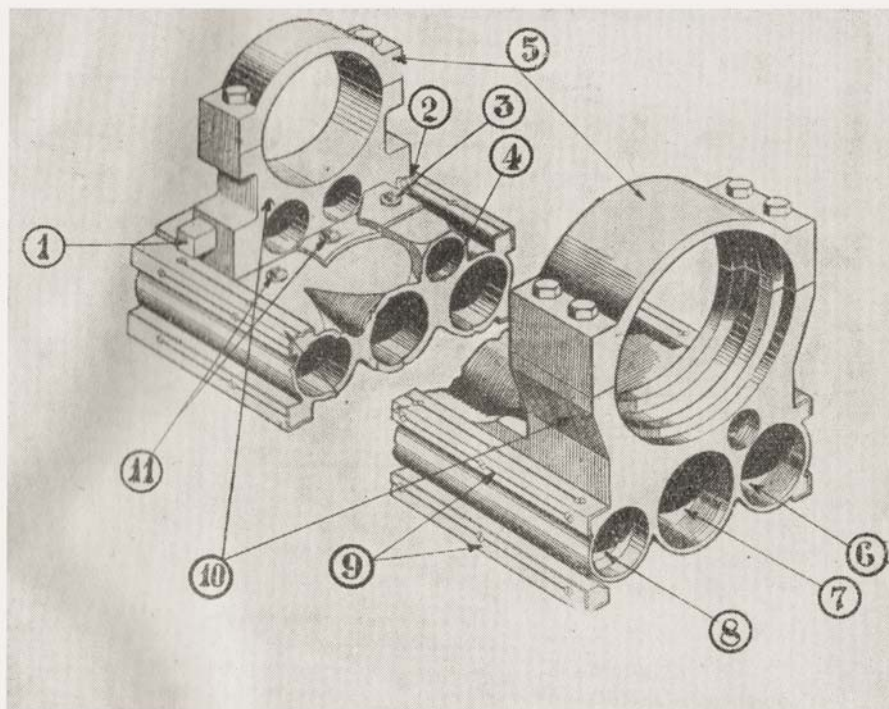
CULLA

- 1 - Ammortizzatori.
- 2 - Orecchioni.
- 3 - Supporti per il cofano di protezione.
- 4 - Cursore con indice del misuratore di rinculo.
- 5 - Lastrina graduata del misuratore di rinculo.
- 6 - Ingrassatori.
- 7 - Tirante per lo sportello di culla.
- 8 - Guide e linee di scorrimento.
- 9 - Sportello di culla.
- 10 - Coperchio di spia.
- 11 - Piastrina graduata.
- 12 - Manicotto con indice.



Prospetto della culla (da: *Addestramento dell'artiglieria*, volume I, cit., tav. XI).

SLITTA



1 - Tassello di scontro per la
misurazione del rinculo.

2 - Valvola di spurgo.

3 - Tappo M.

4 - Cilindro serbatoio.

5 - Mezzi collari.

6 - Cilindro del freno.

7 - Cilindro idropneumatico.

8 - Cilindro compressore.

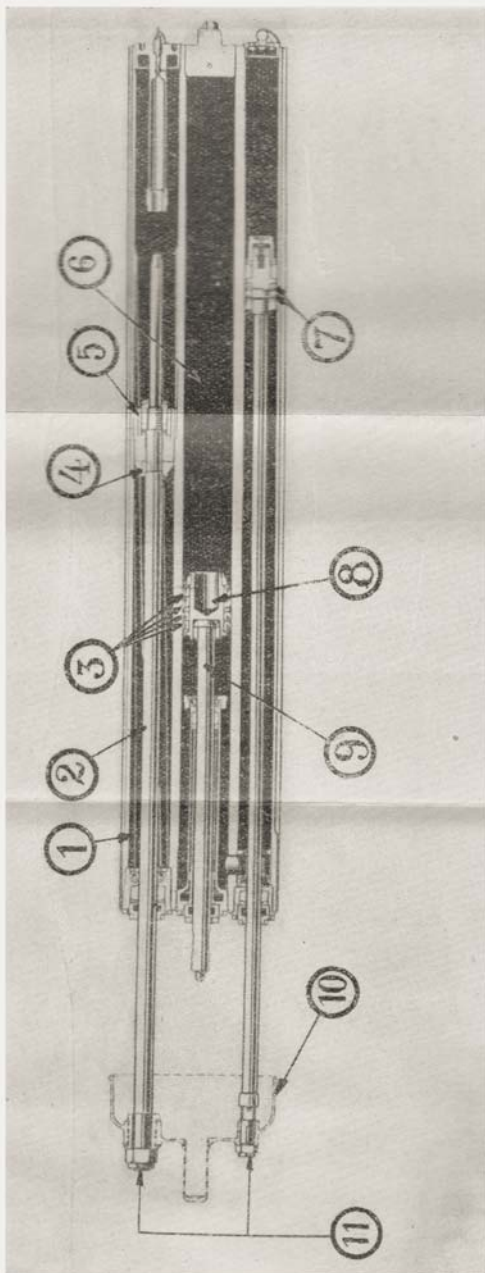
9 - Lisce di scorrimento di
bronzo.

10 - Supporti della bocca da
fuoco.

11 - Tappi N.

Prospetto della slitta (da: *Addestramento dell'artiglieria*, volume I, cit., tav. XII).

FRENO E RICUPERATORE

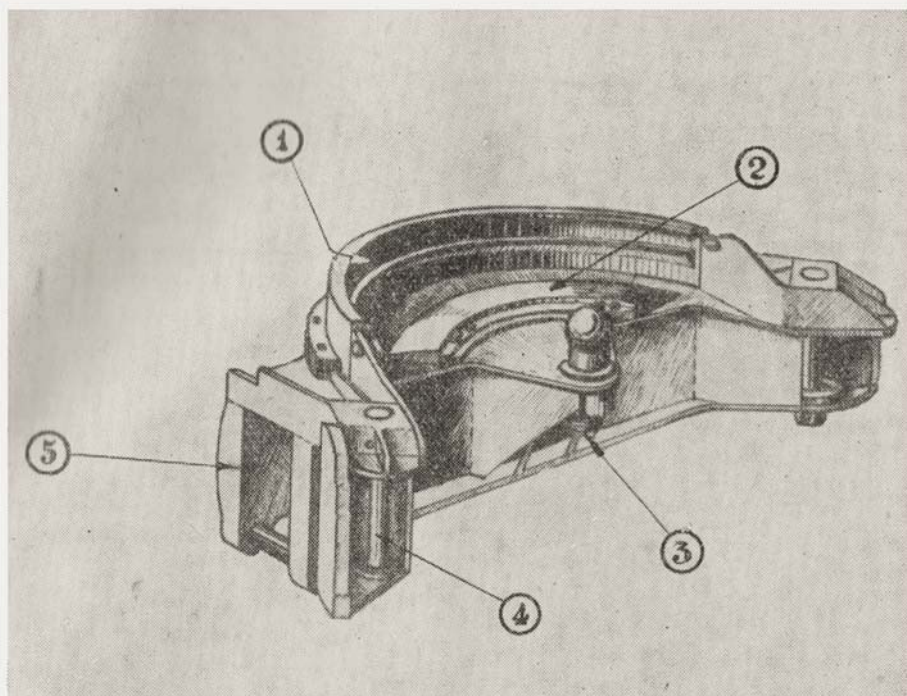


- 1 - Cilindro del freno.
- 2 - Asta del freno.
- 3 - Guarnizioni ad « U » dell'embolo separatore.
- 4 - Embolo dell'asta del freno.
- 5 - Valvola rotante.
- 6 - Aria compressa nel cilindro idropneumatico.

- 7 - Guarnizioni ad « U » dell'embolo dell'asta del recuperatore.
- 8 - Embolo separatore.
- 9 - Asta di controllo.
- 10 - Sportello di culla.
- 11 - Dadi di unione.

Prospetto degli organi elastici (da: *Addestramento dell'artiglieria*, volume I, cit., tav. XXIV)

CORPO D'AFFUSTO
(Testata)



- 1 - Guida per il risalto arcuato dell'affustino.
2 - Settore di scorrimento.
3 - Perno dell'affustino.

- 4 - Perno della coda sinistra.
5 - Parete anteriore della cavità per l'assale.

Prospetto del corpo d'affusto (da: *Addestramento dell'artiglieria*, volume I, cit., tav. XXIX)

Note

- ¹ L'*Ordnance Select Committee* era la commissione incaricata di fornire consulenze al governo in materia di artiglieria terrestre e navale.
- ² Tra il novembre del 1942 e il gennaio del 1943 giunsero in effetti in Tunisia alla spicciolata i carri *Tiger* della *Schwere Panzer Abteilung 501* che produsse un grande scompiglio tra le forze alleate per quanto non si arrivasse mai ad allineare più di una dozzina di carri efficienti.
- ³ Da talune fonti la denominazione ufficiale è anche riportata come *17-pdr Mk1 Gun on Carraige Mk2*, con riferimento alla prima versione della bocca da fuoco montata sulla seconda versione dell'affusto del 25 libbre, cfr. J. Hogg, *Allied artillery of WWII*, The Crowood Press, Marlborough 2001, p. 143.
- ⁴ Da parte tedesca si ammise la perdita di ben 52 carri, soprattutto Panzer III, su non più di 150 che presero parte all'operazione.
- ⁵ Questa organizzazione degli *Anti-tank Regiments* è valida solo per quelle unità che combatterono sul teatro europeo; in Estremo Oriente la lotta contro i giapponesi, notoriamente sprovvisti di potenti mezzi corazzati, rendeva inutile un cannone così potente come il 17 libbre; il terreno, poi, prevalentemente jungla, avrebbe reso anche poco pratico l'utilizzo di un pezzo così pesante e ingombrante.
- ⁶ Due pezzi da 17 libbre furono forniti anche all'URSS che effettuò prove di tiro e traino, giudicandolo nell'insieme un buon pezzo, anche se non si arrivò a una fornitura per l'Armata Rossa.
- ⁷ L'organizzazione qui descritta vale per le truppe britanniche; truppe di altre nazionalità incorporate a vario titolo nell'esercito di sua maestà si dettero un'organizzazione di altro tipo. I canadesi, ad esempio, mantennero preferibilmente una proporzione di 50% 17 libbre autotrainati e 50% semoventi, in numero di 48 per le divisioni corazzate e 36 per le divisioni di fanteria; è riportato che anche il corpo polacco abbia seguito lo stesso schema.
- ⁸ La denominazione di Gruppo di Combattimento anziché divisione fu dovuta in parte al fatto che l'organico era sensibilmente inferiore a quello delle divisioni britanniche, ma anche a una precisa scelta politica: gli anglo-americani che avevano accettato la co-belligeranza del Regno del sud anziché l'alleanza non vollero che lo sforzo bellico italiano fosse messo troppo in risalto dalla partecipazione di forze che apparissero regolari unità combattenti, quali le divisioni.
- ⁹ Un sesto gruppo, il *Piceno*, rimase in gran parte sulla carta.
- ¹⁰ Alcune fonti attribuiscono all'Egitto oltre ad alcune decine di Sherman americani anche alcuni Sherman *Firefly*.
- ¹¹ Un semovente catturato agli egiziani nel 1956 ad El Ageila è esposto oggi al museo del Corpo Corazzato Israeliano nei pressi della cittadina di Latrun, una quindicina di km a ovest di Gerusalemme.
- ¹² Viene riportato da alcune fonti anche l'acquisto a metà anni '50 di alcuni Sherman *Firefly* da parte dell'esercito libanese; questi corazzati, oramai dei pezzi da museo, sembra siano stati utilizzati ancora a metà degli anni '70 durante la guerra civile.
- ¹³ A questi si aggiungevano tre divisioni dette "di sicurezza", prive inizialmente di artiglieria; esse ricevettero un gruppo misto su 88/27 e 76/55 nell'ottobre del 1947.
- ¹⁴ La dotazione era completata da quattro gruppi su cannoni da 25 libbre, o 88/27, e un gruppo su cannoni contraerei da 40 mm. Pezzi controcarro da 6 libbre, o 57/50, erano decentrati a livello regimentale.
- ¹⁵ Un bell'esemplare di *Quad* fa anch'esso parte della collezione del Museo, al pari del trattore TM40, al quale peraltro lo scrivente ha già dedicato un articolo, cfr. E. Finazzer, *La collezione dei trattori d'artiglieria del Regio Esercito del Museo Storico Italiano della Guerra*, «Annali. Museo Storico Italiano della Guerra», n. 25 (2017), pp. 165-177.
- ¹⁶ APC e APCBC erano due evoluzioni del proietto perforante standard, cui erano applicati diversi tipi di cappuccio sull'ogiva al duplice scopo di migliorarne l'aerodinamica, permettendo quindi di mantenere una velocità più alta durante la traiettoria, e di limitare la tendenza del proietto a rimbalzare contro le corazze inclinate.
- ¹⁷ Si tratta di un proietto utilizzato contro le corazze particolarmente spesse, costituito da un nucleo

al tungsteno contenuto in un guscio, detto “falso proietto”, rivestito di alluminio, il c.d. *sabot*, con risalti anulari che funzionavano da corone di forzamento; alla fuoriuscita del proietto dalla bocca da fuoco il rivestimento di stacca permettendo a falso proietto e nucleo di mantenere una velocità molto elevata.

BIBLIOGRAFIA

- F. CAPPELLANO, S. ORLANDO, *L'esercito italiano dall'armistizio alla guerra di liberazione*, USSME, Roma 2005.
- L. CARRETTA, *SP 17 PDR Archer*, “Notiziario Modellistico”, 1/2015, pp. 30-41
- Comitato per la storia dell'artiglieria italiana, *Storia dell'artiglieria italiana, vol. XVI: l'artiglieria italiana nelle operazioni belliche. Dal 1920 al 1945*, Biblioteca d'artiglieria e genio, Roma 1955.
- E. FINAZZER, *La collezione dei trattori d'artiglieria del Regio Esercito del Museo Storico Italiano della Guerra*, “Annali. Museo Storico Italiano della Guerra”, n. 25 (2017), pp. 165-177.
- M. FIORINI, *Il museo del Corpo Corazzato Israeliano*, “Storia Militare” n. 245, febbraio 2014, pp. 62-67
- C. HENRY, *British anti-tank artillery 1939-45*, Osprey, Oxford 2004.
- J. HOGG, *Allied artillery of World War Two*, The Crowood Press, Marlborough 2001.
- Ministero della Difesa, S.M.E., Ispettorato dell'arma di artiglieria, *Cannone c.c. da 76/55 - Parte I, istruzione sul materiale e sulle munizioni*, 1951.
- Ministero della Difesa, S.M.E., Ispettorato dell'arma di artiglieria, *Cannone c.c. da 76/55 - Parte II, servizio del pezzo*, 1952.
- R. RICCIO, *The Irish artillery corps since 1922*, Stratus, Poland 2012.